

PROGETTO TRIPLA A
Ambienti di Apprendimento degli Alberghieri
13 Settembre 2018
Sala delle Comunicazioni, MIUR, ore 11.00 – 16.00
Roma, Viale di Trastevere, 76/a

COMUNICAZIONI

1. Una nuova prospettiva didattica per l'istruzione professionale: alcune sfide e prospettive aperte

Prof. Arduino Salatin

Abstract: Il Decreto 61/2017 di riforma dell'istruzione professionale da un lato ridisegna l'impianto curricolare e organizzativo di questi percorsi, dall'altro sollecita una "discontinuità" del paradigma didattico tradizionale. Tale discontinuità richiede lo sviluppo di nuovi "ambienti di apprendimento" (basati su laboratorialità, personalizzazione e approccio per competenze) e una forte alleanza educativa e formativa col territorio.

Gli istituti che attivano l'indirizzo "enogastronomia e ospitalità alberghiera" hanno accumulato, nel corso dell'ultimo decennio, una notevole esperienza in questa direzione, evidenziata da moltissime "buone pratiche"; essi sono tuttavia chiamati nei prossimi anni ad un ulteriore salto di qualità, anche a fronte dell'innalzamento delle competenze richieste dal mercato del lavoro e della persistenza, nel contempo, dei gravi fenomeni di dispersione (e di abbandono) che connotano negativamente gli studenti che si iscrivono all'istruzione professionale (pari al 32,1% tra il 2013-14 e il 2017-18).

Per meglio comprendere la direzione di marcia auspicata, è opportuno fissare l'attenzione anzitutto sul quadro di riferimento complessivo della riforma (delineato dai tre regolamenti attuativi finora elaborati) per poi approfondire alcuni aspetti oggetto delle "Linee guida" in corso di definizione (con il contributo delle reti di scuole, tra cui quelle alberghiere).

Di tali aspetti, meritano una speciale attenzione alcuni strumenti didattici esplicitamente previsti, come la progettazione e gestione delle "unità di apprendimento (UdA)", il "bilancio personale" e il "progetto formativo individuale (P.F.I.)". La loro implementazione richiede infatti non solo un nuovo assetto tecnico ed organizzativo, ma ancor di più la condivisione tra tutti i docenti di una cultura didattica orientata alla

promozione di un ruolo attivo degli studenti, alla valorizzazione del loro apporto e alla apertura e/o integrazione di contesti di apprendimento oltre quello scolastico.

Profilo: Aruino Salatin è laureato in filosofia presso l'Università Cà Foscari di Venezia nel 1978, ha conseguito nel 1987 il dottorato in pedagogia presso l'Università di Padova, dove poi ha operato (tra il 2004 al 2016) come docente a contratto presso i corsi di laurea magistrale della Facoltà di scienze dell'educazione. Dopo un'esperienza ultradecennale come docente nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, tra il 1987 e il 1992 ha lavorato come training manager presso una società del gruppo Olivetti. Successivamente ha operato come consulente di formazione presso agenzie ed Enti di formazione professionale, grandi imprese ed enti della pubblica amministrazione, in Italia e all'estero, e - dal 1993 al 1997 - per la Commissione Europea a Bruxelles. Dal 2012 è preside dell'Istituto universitario salesiano (IUSVE) di Venezia, aggregato alla Facoltà di scienze dell'educazione della Pontificia Università Salesiana di Roma. Dal 2007 al 2012 è stato direttore dell'Iprase, l'istituto di ricerca e di sperimentazione educativa della Provincia autonoma di Trento. Dal 2007 al 2010 è stato coordinatore della Commissione del MIUR per il riordino dell'istruzione tecnica e professionale. Successivamente ha fatto parte delle commissioni di lavoro per l'istruzione degli adulti, l'alternanza scuola-lavoro e l'istruzione professionale. Dal 2018 è coordinatore scientifico del Comitato nazionale del MIUR per l'elaborazione delle "linee guida" dei nuovi istituti professionali.

2. Costruire ambienti di apprendimento nel nuovo scenario dell'istruzione professionale

Dott. Luca Dordit

Abstract: La relazione muove dal concetto di ambiente di apprendimento, mediante la discussione di alcune definizioni attualmente centrali in letteratura, passando per i suoi principali assunti chiave e accennando al ruolo riconosciuto all'insegnante nel processo di apprendimento.

Viene quindi ripreso lo scenario internazionale, concentrandosi sulle principali linee di tendenza ravvisabili, tra riflessione condotta dall'OCSE e apporti dell'Unione Europea, concludendo con qualche accenno alle principali metodologie innovative attualmente in uso. Si passa quindi al quadro di riferimento italiano, mediante alcuni riferimenti alle acquisizioni derivanti dalle sperimentazioni nazionali recenti. Successivamente ad essere riassunti per punti sono due studi di caso che hanno coinvolto altrettanti istituti alberghieri, da una recente analisi bottom-up. Il successivo raccordo con il Decreto e il Regolamento riguardanti la revisione del sistema degli istituti professionali riprende le implicazioni circa la centralità prescrittiva della Unità di apprendimento e del Piano formativo individuale, in funzione di propulsori per lo sviluppo armonico e diffuso del sistema dell'istruzione professionale. L'intervento si conclude con un riferimento alle principali questioni aperte e alle prospettive.

La logica sottesa alla comunicazione privilegia l'approccio per spunti sintetici, che consenta un breve inquadramento della tematica, nella prospettiva di un primo schematico contributo allo sviluppo di un eventuale successivo e più articolato Framework concettuale di progetto. Il focus è posto su una serie di elementi ritenuti particolarmente significativi per ciascun blocco tematico. Particolare attenzione è rivolta alla logica della concatenazione sequenziale tra le tematiche trattate.

Profilo: Luca Dordit è esperto di politiche dell'education. Tra i principali enti per i quali ha svolto attività di ricerca e consulenza figurano MIUR, INDIRE, INVALSI, Federmeccanica, IPRASE del Trentino, Regione Veneto. Ha pubblicato inoltre per l'OCSE, l'ISFOL, Scuola Democratica, TreeLLLe. Ha seguito come esperto la misura di accompagnamento al processo di riordino degli istituti tecnici e professionali sull'Integrazione delle scienze e il Monitoraggio nazionale dei percorsi degli istituti tecnici e professionali.

3. Auto-organizzazione: prospettive e scenari educativi per le scuole

Prof. Alberto F. De Toni

Abstract: Gli studi sull'evoluzione dei sistemi scolastici evidenziano come: 1. il futuro della scuola sia basato sulla sua autonomia responsabile e sulla sua capacità di interagire con le comunità vicine e lontane; 2. il futuro della scuola sia basato sulla personalizzazione dell'apprendimento; 3. la rivoluzione digitale, che consente l'apprendimento cognitivo a distanza, non metta in discussione il ruolo della scuola come luogo fisico per l'acquisizione di competenze trasversali non cognitive; 4. i cambiamenti di successo del sistema scolastico emergano dal basso: tutte le esperienze riuscite lo dimostrano.

Che la scuola sia un sistema complesso lo affermava già Weick nel 1976. Se la pratica scolastica è caratterizzata da varietà, variabilità, incertezza e indeterminazione, ovvero è complessa, la ricerca di risposte semplici non è adeguata alla scuola. Per la maggior parte dei problemi non ci sono soluzioni tecniche e razionali preconfezionate. Che l'organizzazione scolastica sia la chiave del cambiamento è evidenziato in molti studi. Essa viene considerata – insieme ai processi pedagogici – centrale nel legare i quattro elementi fondamentali del processo insegnamento/apprendimento: discenti, docenti, contenuti e risorse.

L'autonomia è la condizione normativa entro cui si possono attivare i processi di cambiamento dal basso, processi di emergenza che danno vita all'auto-organizzazione. Il processo autonomistico delle istituzioni scolastiche ha avuto un iter lungo più di 20 anni, dal 1993 fino al 2015. La legislazione italiana dà uno spazio parziale all'autonomia scolastica, riconoscendo alle scuole autonomia didattica e organizzativa, ma non una reale autonomia finanziaria. È in questo spazio di autonomia che l'auto-organizzazione scolastica può comunque diventare uno dei motori chiave dell'innovazione.

A situazioni di grande complessità si risponde introducendo modelli auto-organizzati fondati sul “management a molte menti”. I modelli tradizionali gerarchici possono aprirsi all'auto-organizzazione nella misura in cui introducono capability organizzative (interconnessione, ridondanza, condivisione e riconfigurazione) e pratiche manageriali tipiche dell'auto-organizzazione.

Profilo: Alberto F. De Toni è rettore dell'Università di Udine e segretario generale della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. È professore di Ingegneria economico-gestionale e insegna Organizzazione della Produzione e Gestione dei Sistemi Complessi. Ha conseguito la laurea in Ingegneria Chimica e il dottorato di ricerca in Scienza dell'Innovazione Industriale presso l'Università di Padova. È stato preside della Facoltà di Ingegneria, presidente dell'Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale, presidente della Commissione nazionale del MIUR per la riorganizzazione dell'Istruzione Tecnica e Professionale, membro del Comitato Tecnico-Scientifico delle iniziative per la diffusione della cultura scientifica del MIUR.